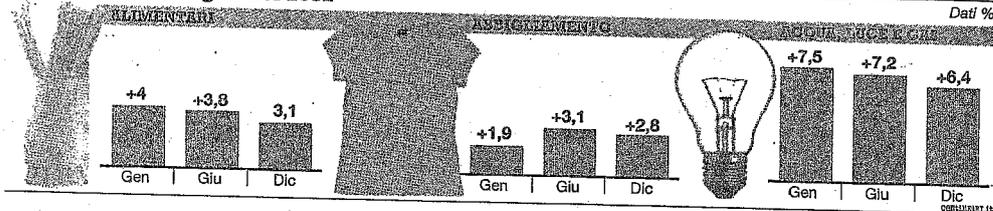


L'inflazione a Bologna nel 2012



Crollano frutta e verdure ma non per il consumatore

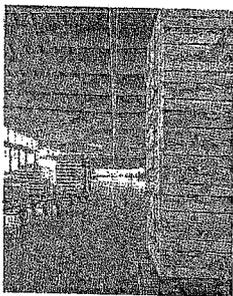
All'ingrosso cali del 25%, nei negozi nessun ribasso

ESERCIZIO ANALE

CROLLANO i prezzi di frutta e verdura al Caab, ma non in città. Nonostante dopo le feste il costo dei prodotti alimentari all'ingrosso sia calato anche del 25%, sui banconi delle botteghe del centro storico arance e pomodori in questi giorni viaggiano a prezzi "natalizi".

In cima alla lista dei rincari della spesa c'è la classica "zucchina d'oro" che sotto le Due Torri ieri mattina in alcuni casi veniva venduta a 6 euro al chilo (nella varietà bianca). Idem per i pomodori Piccadilly (quelli a grappolo) che dai 3 euro di dicembre oggi arrivano a 4 euro. Caro anche il radicchio trevigiano Igp (10 euro, ma durante le feste arrivava a 12 euro) e le cipolle di Tropea (7 euro). Peccato che i cartellini esposti tra le cassette di ortofrutta si discostino, e non di poco, dalle cifre registrate all'ingrosso. Un esempio? Tra i capannoni del Centro Agroalimentare in questi primi giorni dell'anno i coltivatori stanno piazzando le pregiate arance siciliane (le famose "tarocco") tra i 70 centesimi e 1,2 euro al chilo. Si tratta di quelle stesse arance che, una volta arrivate sui mercatini bolognesi, costano però almeno il triplo (se non di più).

Non solo frutta e verdura. Se l'associazione panificatori di Bologna calcola che il costo medio di un chilo di pane "toscano" nell'ultimo mese si aggira sui 3,5 euro, nel centro storico in molte panetterie si arriva tranquillamente a superare i 5 euro. E, per le pagnotte con una lavorazione particolare, non è raro imbattersi nei 7 euro al chilo. Certo, esistono alcune eccezioni, visto che l'andamento dei prezzi risente an-



IL CAAB
Al Centro agroalimentare si registrano dopo le feste cali dei prezzi del 25%

che del clima, l'esito del raccolto e la richiesta che oscilla da parte delle famiglie. L'Oscar della convenienza, in questo primo scorcio del 2013, va quindi alle ciliegie rosse che durante le feste, quando la domanda come al solito s'impenna grazie ai dolci natalizi, hanno sfondato il tetto dei 30 euro al chilo. Ieri invece per chi voleva acquistarle sotto le Due Torri bastavano 17-18 euro. Va un po' meglio nella grande distribuzione, dove i prezzi sono tenuti (ma sempre più fatica) a freno. Dalle parti di Coop Adriatica, ad esempio, a novembre i rialzi su frutta e verdura sono stati la metà rispetto alla media del capoluogo emi-

liano (su tutti il pesce, calato del 5,5%).

Ma la corsa ai rincari non si ferma qui. Tra nuove tasse (come l'esordio della Tares sui rifiuti) e probabili aumenti delle bollette di luce e gas, il 2013 rischia di essere l'ennesimo anno del "salasso" per le tasche delle famiglie bolognesi. Anche se dicembre si è chiuso con un'inflazione al 2,7% (tra le più basse di tutto l'anno). E questo senza contare il possibile ritocco delle addizionali Irpef e altre imposte comunali allo studio di Palazzo d'Accursio (come ha ammesso pochi giorni fa il sindaco Virginio Merola).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Parla il direttore marketing del Caab Caccioni: nessuno conosce più i prodotti di stagione

"I clienti sono troppo distratti e qualcuno se ne approfitta"

«I commercianti non seguono più l'andamento dei prezzi all'ingrosso, sanno che oggi i clienti sono distratti e non perdono tempo a confrontare il costo di frutta e verdura tra i banchi del mercato». Duccio Caccioni, 52 anni, lavora al Caab di Bologna dal lontano 1996. Dopo aver insegnato nelle università di Norvegia e Inghilterra, oggi ricopre il ruolo di responsabile marketing e qualità del Centro agroalimentare. Posto di comando da cui osserva da anni l'andamento



IL DIRETTORE
Duccio Caccioni

dei consumi dei bolognesi (e non solo): «Il settore dell'ortofrutta da tempo è in difficoltà a causa del crollo dei consumi, negli ultimi 10 anni le vendite sono diminuite di un quarto, è un fenomeno terrificante».

Qual è l'andamento dei prezzi di frutta e verdura in questo momento?

«C'è stata una "fiammatina" a dicembre ma con la prima settimana dell'anno, finite le feste natalizie, è arrivato il classico crollo dei prezzi, su alcuni prodotti dell'orto e le arance



IL QUADRILATERO
Un banco di frutta e verdura nel centralissimo mercato del Quadrilatero

superiore al 25%».

È normale?

«Accade ogni anno, è il calo fisiologico visto che a Natale i bolognesi consumano di più».

E le vendite all'ingrosso?

«Stanno lontani dagli anni scorsi. Prima i prezzi crescevano già nella prima settimana di novembre, quest'anno la domanda è salita unicamente a dicembre, poi il mercato si è inchiodato».

Non è strano che, pur calando i prezzi al Caab, nei negozi del centro non ci siano diffe-

renze?

«È un problema annoso. Da una parte c'è la grande distribuzione che non usa i mercati all'ingrosso, dall'altro i negozi tradizionali che teoricamente dovrebbero seguire l'andamento dei prezzi, ma spesso non lo fanno».

Questione di furbizia?

«In realtà il meccanismo funzionava bene quando c'erano i mercatini, dove c'era concorrenza sul prezzo di un singolo pomodoro, oggi nessuno confronta più i prezzi. È anche una questione di educazione al consumo».

In che senso?

«I bolognesi non conoscono più quali siano i prodotti di stagione. Vogliono le zucchine anche se aumentano a causa del freddo che fa in Sicilia. Basterebbe allora comprare solo i prodotti davvero invernali, come cavoli e cavolfiori, e sarebbe un beneficio sia per la salute che per il portafoglio delle famiglie».

(e.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA